

IMPEGNI PUBBLICI DALL'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI Ore 10, Settala (Mi) - Comunità pastorale «S. Giovanni Paolo II» (Settala, Premenugo, Caleppio) - Parrocchia S. Ambrogio (via V. Veneto) - Celebrazione eucaristica in occasione del primo anniversario di canonizzazione di Papa Giovanni Paolo II. Ore 16,30, Venegono Inferiore (Va) - Seminario arcivescovile (via Pio XI, 32) - Incontro con la comunità «non residenti» e preghiera con i genitori e i «giovani amici» dei diaconi.	Ambrosiana (piazza Pio XI, 2) - Conferimento «Dottorato Honoris Causa» a Rav Giuseppe Loras.
VENERDI 1 MAGGIO Ore 12, Rho-Fiera - Partecipazione all'inaugurazione di Expo Milano 2015. Ore 21,30, Milano - Duomo - Partecipazione alla cerimonia di inaugurazione della nuova illuminazione.	
SABATO 2 MAGGIO Ore 15, Seveso (Mb) - Centro pastorale ambrosiano (via San Carlo, 2) - Consiglio pastorale diocesano.	
DOMENICA 3 MAGGIO Ore 10,30, Seveso (Mb) - Centro pastorale ambrosiano (via San Carlo, 2) - Celebrazione eucaristica e inaugurazione Centro pastorale ambrosiano.	
MARTEDI 28 APRILE Ore 10, Seveso (Mb) - Centro pastorale ambrosiano (via S. Carlo, 2) - Consiglio presbiterale diocesano. Ore 20,45, Lecco - Azienda Icam (via Pescatori, 53) - Veglia dei lavoratori.	
MERCOLEDI 29 APRILE Ore 18, Milano - Veneranda Biblioteca	

Sabato gli anniversari di vita religiosa

Sabato 2 maggio, alle ore 10, nella basilica di Sant'Ambrogio a Milano saranno celebrati gli anniversari di Professione religiosa (15-25-50-60) di oltre 200 Sorelle che vivono e operano nella Diocesi di Milano. La solenne liturgia sarà presieduta da monsignor Mario Delpini, Vicario generale della Diocesi di Milano, che in questi giorni ha scritto una lettera d'invito alle Consacrate che celebrano anniversari significativi di consacrazione. «La celebrazione di un anniversario significativo di Professione religiosa - si legge nella lettera - è l'occasione offerta alla Chiesa per dirle: "Grazie!".

La Vita consacrata è un bene prezioso per tutte le comunità e nessuno, se non Dio solo, riesce a misurare l'ampiezza. Ciascuna religiosa e ciascuna comunità religiosa rendono splendidi, affascinanti, unita la Chiesa proprio per la fedeltà al dono ricevuto, per quella modestia che offre senza attirare l'attenzione e senza aspettarsi vantaggi, per quel senso del perdere se stessi che rende tanto liberi e magnanimi. Ci sarà almeno un giorno in cui la Chiesa, la nostra Chiesa ambrosiana, potrà dirle: "Grazie!". Giustamente saranno celebrati momenti di festa nella sua comunità di appartenenza e nella comunità in cui presta il

suo servizio - continua monsignor Delpini -, ma io desidero invitarla a un momento diocesano (il 2 maggio in Sant'Ambrogio, mi) per rendere insieme grazie al Signore e a Lei per il dono e per la fedeltà della risposta alla sua vocazione». Durante la celebrazione eucaristica di sabato è previsto il momento della «Rinnovazione dei voti»: alcune Sorelle accendono le loro lampade e comunicano a tutte grazie al Signore e a Lei per l'assemblea e alle festeggiate. È un gesto che esprime, in modo visibile, il significato della rinnovata Consacrazione a Cristo Redentore e alla Chiesa: mistero di luce e di grazia.

ricordo



Don Carlo Viganò
Il 12 aprile è deceduto don Carlo Viganò, residente a Galbiate presso la Casa di riposo Villa Serena. Nato a Dolzago il 27 gennaio 1937 e ordinato sacerdote nel 1963, è stato vicario parrocchiale a Costa Masnaga e parroco a Caslino d'Erba - S. Ambrogio. Ha risieduto anche a Lecco presso la Fondazione Borsieri.

Oggi la Messa con il cardinale Scola nel paese che ha dato i natali a due arcivescovi. L'occasione è il primo anniversario della canonizzazione di Papa Giovanni Paolo II

a cui è dedicata la Comunità pastorale con Caleppio e Premenugo. «Qui c'è tanta buona volontà di andare oltre i campanilismi» afferma il responsabile don Gilberto Orsi

Settala, origini antiche e futuro da condividere

DI CRISTINA CONTI

Oggi il cardinale Angelo Scola sarà a Settala per incontrare la Comunità pastorale «S. Giovanni Paolo II». Alle ore 10, celebrerà la Messa nella parrocchia S. Ambrogio (via Vittorio Veneto) per il primo anniversario della canonizzazione di Papa Giovanni Paolo II. Abbiamo chiesto a don Gilberto Orsi, responsabile della Comunità pastorale, quali sono le caratteristiche di questo territorio. Quali sono i motivi di questa visita? «Innanzitutto abbiamo invitato il cardinale Scola lo scorso anno quando Giovanni Paolo II è stato canonizzato perché la Comunità pastorale è dedicata a lui. Non ci sono molte Comunità pastorali dedicate a Wojtyła. L'anniversario sarebbe il 27 aprile, ma abbiamo deciso di celebrarlo il 26 perché è una domenica. C'è poi un secondo motivo. Quest'anno, nel mese di agosto, ricordiamo anche il centenario della dedizione della nostra chiesa parrocchiale che è in onore di S. Ambrogio, il patrono di Milano e della Diocesi. La nostra Comunità ha avuto, inoltre, almeno due arcivescovi nella metropoli lombarda. San Senatore Settala è stato il ventunesimo arcivescovo di Milano. L'altro è Enrico Settala, che ha partecipato alla quarta crociata e ha favorito l'arrivo dei Francescani e dei Domenicani, e ha consacrato l'abbazia di Chiaravalle. Da un punto di vista più «locale» volevamo anche festeggiare gli anniversari di alcuni nostri sacerdoti: i 40 anni di presenza dell'ex parroco don Giovanni Brovelli (ora residente presso l'Istituto «Sacra Famiglia» di Cesano Boscone) e il 50° anniversario di ordinazione del coadiutore don Mario Marangoni. Sono tante insomma le occasioni. Tra l'altro il Vangelo di questa domenica confa particolarmente alla visita del Cardinale: si parla infatti del Buon Pastore, che sente l'«odore» delle sue pecore. Aggiungo anche un dato personale: con l'Arcivescovo siamo stati compagni negli studi di teologia prima a Saronno e poi a Venegono».



La chiesa di Sant'Ambrogio a Settala. Nel riquadro, don Gilberto Orsi

Come vi siete preparati per questo momento?
«La nostra preparazione in realtà è stata molto semplice e l'abbiamo concretizzata nella vita ordinaria. Abbiamo cercato di sottolineare l'importanza della presenza del Pastore tra noi soprattutto dal punto di vista culturale. Innanzitutto con una mostra dedicata ai mosaici di Ravenna, curata dal Centro culturale "Marcello Gandia" di Melzo. E poi con un libro sulla storia di Settala che consegneremo all'Arcivescovo, edito dalle Acli nel 65° anniversario della loro fondazione. Oltre ovviamente a Rosari e Messe. Nient'altro, perché vogliamo che questo episodio entri nella vita normale delle nostre parrocchie. Al pomeriggio inoltre, a sottolineare questo fatto e su indicazione del Cardinale, faremo una

celebrazione unitaria delle Cresime dei ragazzi provenienti dalle nostre parrocchie al Santuario di Caravaggio». **Come siete organizzati dal punto di vista pastorale?**
«Stiamo in tutto tre parrocchie che comprendono tre paesi, Settala, Caleppio e Premenugo, diversi per storia, tradizioni e cultura, per un totale di circa 8 mila abitanti. Sono qui da un anno e mezzo e da nove mesi ho preso il posto del Decano. Certo, non è semplice gestire questa Comunità perché comprende tre paesi, dunque bisogna girare per conoscere le persone, per organizzare le attività e gli oratori. È un impegno complesso, ma allo stesso tempo entusiasmante. Le Comunità pastorali poi si costruiscono piano piano e superando i campanilismi, ma qui c'è

tanta buona volontà. Una volta questa era una zona rurale, piena di cascine. Adesso è diventata industriale, ma è ancora molto verde». **La crisi economica si è sentita molto sul vostro territorio?**
«Dipende. Alcune ditte che producono prodotti di alto livello qualitativo e che esportano da anni con l'estero, soprattutto con la Germania, non l'hanno sentita o comunque hanno avuto solo una lieve flessione nelle vendite. Chi invece lavorava come operaio nelle fabbriche della zona l'ha sentita di più». **E l'immigrazione?**
«Da noi non è molto presente. Gli stranieri sono pochi, ma ci sono. Soprattutto albanesi, rumeni e senegalesi. Alcuni sono ben integrati nella società, altri sono ai margini. Il problema dell'integrazione esiste».

Una «casa di tutti» che ospita i senzatetto

Attenzione ai bisogni del prossimo: dagli emarginati ai disoccupati, dai giovani agli anziani. Sono tante le attività che si svolgono nella Comunità pastorale «Giovanni Paolo II». A partire dall'associazione «Pantonioika» («casa di tutti»). Una realtà dedicata ai senza fissa dimora. Nata a Settala (Milano) nel 1983, ha avuto tra i fondatori don Giovanni Brovelli, dopo che il cardinale Carlo Maria Martini aveva posto l'attenzione sul problema degli immigrati. Oggi ha oltre 30 anni, ma è più che mai attuale. Una casa aperta a tutti, senza porte e barriere di razza, colore o religione. L'unica condizione per entrarvi è trovarsi in grave necessità. «Siccome i più poveri allora erano stranieri, noi, riconosciuti in 40 in un e scuiti in Italia né difesi da alcuna legge, la "Pantonioika" si è aperta soprattutto e in modo particolare alle famiglie. Perché, se un uomo da solo per la strada può essere preso e cavarsela, quando ci sono donne e bambini a dispetto di quanto si diceva, la situazione non è più semplice. Adesso è diventata industriale, ma è ancora molto verde».

Attenzione agli emarginati ma anche alla vita di tutti i giorni con attività per i ragazzi degli oratori, i giovani e gli anziani

questi i principali ospiti di queste strutture e in tempi di crisi sono sempre di più non solo gli stranieri, ma anche gli italiani che si rivolgono a "Pantonioika" per avere un aiuto concreto. Mentre la Caritas locale si occupa in modo particolare di distribuire i viveri alle famiglie che più ne hanno bisogno. Per quanto riguarda invece la pastorale ordinaria, i ragazzi si ritrovano abitualmente negli oratori e in particolare in estate si raggiungono numeri elevati. Caleppio ha una struttura grande e si organizza in modo autonomo, mentre Premenugo e Settala svolgono la loro attività insieme. Lo scorso anno i partecipanti sono stati 260 da una parte e altrettanti dall'altra mentre gli animatori coinvolti sono stati 40 nell'altro. «Da noi si svolge anche un buon lavoro di catechesi. Ci sono in particolare due gruppi di giovani: uno a Settala porta avanti momenti di "Scuola della Parola" e lettura del Vangelo, l'altro a Caleppio si ritrova la domenica sera e ha un taglio più culturale e sociale. Fino a qualche mese fa avevamo anche un giovane prete di colore che dava una mano a Premenugo», aggiunge don Orsi. Anche gli anziani si ritrovano insieme in gruppetti nei giorni feriali. «Per il momento non siamo ancora riusciti a realizzare un vero e proprio gruppo di "terza età", ma ci stiamo lavorando», precisa don Orsi. Il Comune ha un proprio Centro che dà una mano a questa fascia di età con servizi dedicati, tra cui una mensa e mezzogiorno e visite sanitarie. (C.C.)

Il Consiglio presbiterale riflette sulla famiglia

La diciassettesima sessione del Consiglio presbiterale diocesano (X mandato), presieduta dall'Arcivescovo, è convocata per martedì 28 aprile, dalle ore 10 alle 17 presso il Centro pastorale ambrosiano (via San Carlo, 2 - Seveso), sul tema «La famiglia come soggetto della pastorale e dell'evangelizzazione». La discussione partirà dai testi della scorsa Assemblea generale straordinaria del Sinodo dei Vescovi, e in particolare dal discorso del Santo Padre per la conclusione del Sinodo straordinario (18 ottobre 2014) e dall'intervento tenuto dal cardinale Angelo Scola il 21 novembre 2014. Parlando ai rappresentanti delle famiglie, l'Arcivescovo aveva evi-

denziato l'idea fondamentale che ha guidato i lavori del Sinodo e ciò che ne è scaturito - «La famiglia come soggetto dell'evangelizzazione», giungendo a chiarire il nesso intrinseco tra dottrina del matrimonio/famiglia e azione pastorale. Nella luce di una vera e propria rivoluzione copernicana - il passaggio cioè «dalla famiglia come "oggetto" della cura pastorale alla famiglia come "soggetto" della pastorale e della evangelizzazione» - «troveranno il loro giusto posto anche le questioni più complesse affrontate nel Sinodo, come il problema dei divorziati risposati e le unioni omosessuali». Precisava, però, l'Arcivescovo: «famiglia come soggetto non si-

gnifica coinvolgere i suoi membri singolarmente e attori di iniziative di parrocchie ed aggregazioni laicali, ma vuol dire mobilitare "la famiglia in quanto famiglia" alla testimonianza e-vangelica pratica attraverso gli aspetti costitutivi della sua vita quotidiana. In questo senso la famiglia diviene in se stessa "soggetto" di pastorale in forza del Battesimo e del matrimonio e non solo in quanto i suoi membri assumono dei ruoli particolari nella Chiesa». Scopo di questa seduta del Consiglio è, attraverso il reciproco ascolto, verificare le eventuali convergenze nel discernimento di ciò che lo Spirito, nel vivo della vita pastorale, va suggerendo alla Chiesa.

La cultura al centro dei lavori del «pastorale»

Il 2 e 3 maggio è in programma il forma residenziale, presso il Centro pastorale ambrosiano (via San Carlo, 2 - Seveso), la diciassettesima sessione del Consiglio pastorale diocesano (VIII mandato), presieduta dal cardinale Angelo Scola. I lavori inizieranno sabato 2 alle ore 15; si terranno due fasi di dibattito assembleare sul tema «L'animazione culturale della pastorale», e dopo cena ci sarà il consueto «Caminetto» con l'Arcivescovo. Al mattino di domenica 3, oltre all'approvazione del documento della sessione, si farà una verifica del lavoro del Consiglio al termine del mandato. Alle ore 10,30, nel santuario di San Pietro Martire, si terrà la celebrazione solenne con

l'Arcivescovo e l'inaugurazione del Centro pastorale ambrosiano di Seveso. Il Consiglio si ritrova per la prima volta nella sede di Seveso appunto per permettere ai suoi membri di essere presenti a questo importante evento della vita della Diocesi: l'inaugurazione del Centro di Seveso per la formazione dei laici. Il Consiglio pastorale diocesano è il massimo organo istituzionale della rappresentanza dei laici, insieme a tutte le componenti della Chiesa ambrosiana, ed è importante prendere parte a questa occasione ricca di prospettive per i fedeli della Diocesi. Riguardo alla verifica dei lavori del Consiglio pastorale al termine del suo mandato, la segretaria Valentina Soncini premette: «In questa esperienza, vissuta a stretto

contatto con i responsabili della nostra Diocesi, in primis con l'Arcivescovo, non si stabilisce un rapporto burocratico, ma di comunione e condivisione nella fede. Il Consiglio diocesano è esperienza particolare: è via di crescita nella fede, è via per imparare a conoscere e ad amare di più la propria Chiesa, è esercizio comunitario per l'edificazione della comunità diocesana». Da una raccolta di voci dei consiglieri emerge un quadro positivo e ricco dell'esperienza fatta insieme, la peculiarità di consigliare direttamente l'Arcivescovo e i suoi stretti collaboratori, l'importanza di pensare, pregare, dibattere insieme sui temi proposti, in assemblea e anche nel gradito «Caminetto».